

**Carlo Serafini**

Salvatore Quasimodo

*Tutte le poesie*

a cura di Carlangelo Mauro

Introduzione di Gilberto Finzi

Milano

Mondadori

2020

ISBN 978-88-0472-765-1

L'edizione dell'intero *corpus* delle poesie di Salvatore Quasimodo, curata da Carlangelo Mauro, rappresenta un importante passo avanti nello studio e nella organizzazione della vasta produzione del poeta siciliano, premio Nobel per la letteratura nel 1959. L'intera produzione lirica di Quasimodo è infatti offerta in questa edizione con un commento che offre nuove interpretazioni e con una notevole appendice di poesie disperse, o non ripubblicate dall'autore, nonché di inediti giovanili.

Il volume si apre con l'introduzione di Gilberto Finzi, già pubblicata nell'«Oscar» del 1995 (*Tutte le poesie*) e ora riproposta, oltre che per rappresentare un opportuno omaggio nei confronti di uno dei massimi studiosi del poeta siciliano, in coerenza con la decisione di adottare in questa nuova pubblicazione i criteri definiti da Finzi nelle precedenti edizioni da lui curate: il «Meridiano» del 1971 (*Poesie e Discorsi sulla poesia*, edizione rivista e ampliata nel 1996) e l'«Oscar» del 1995 sopra citato. L'architettura dell'edizione è ben presentata nella *Avvertenza* iniziale: «Si riproducono [...] in successione cronologica le raccolte approvate dall'autore nell'edizione definitiva di *Tutte le opere* (1965 e sgg.), da *Ed è subito sera* (1942) a *Dare e avere* (1966), a cui si aggiunge, non in posizione liminare ma nel corpo dei testi, ai quali appartiene a pieno titolo, *Lirici greci* (collocato dopo *Ed è subito sera*, benché pubblicato prima, perché l'autoantologia documenta l'attività di Quasimodo a partire almeno dal 1930)» (p. XXXIII).

L' *Introduzione* di Finzi ripercorre l'intera vicenda letteraria di Quasimodo, evidenziando le diverse fasi che ne hanno caratterizzato la poesia, soprattutto in un'ottica di ricerca linguistica. Sin dalle prime prove poetiche Quasimodo dimostra notevoli doti di originalità, che, se inizialmente legate alla tradizione (Pascoli, D'Annunzio, i crepuscolari), portano poi, con *Oboe sommerso* (1932), alle riuscite maggiori della fase ermetica. Finzi sembra però respingere l'idea della scelta ermetica quale risposta al Fascismo ed evidenzia come lo stesso Quasimodo, «accorgendosi dell'equivocità di una poesia troppo chiusa, prendendo coscienza di quanto, in lui e fuori di lui, nella situazione storica, premesse nella direzione di un cambiamento, negli anni tra il '36 e il '42 [...] incrina il suo "grande stile" con una prima e parziale ripresa di attenzione verso la realtà. Sono anni cruciali per l'Italia e l'Europa [...]. Per Quasimodo e per altri poeti si tratta anche, prima di tutto, di una ulteriore e necessaria reazione antiermetica per rinnovare la poesia, per aprirla agli oggetti, al reale, alla gente» (p. X). Da qui la direzione che prende la poesia di Quasimodo verso l'impegno sociale, verso una dimensione più narrativa e verso una nuova dinamica della cultura, più attiva e calata tra la gente, come quella che l'intero mondo intellettuale sente di dover seguire e proporre. Questa fase in Quasimodo ha avuto notevole impulso, secondo Finzi, dalla traduzione dei *Lirici greci*. Ed è proprio questa sezione che la nuova edizione identifica come un «punto cruciale di snodo» nella storia poetica di Quasimodo. Come si legge nella quarta di copertina, tale è stato «il "laboratorio poetico" costituito dalla versione dei lirici greci, qui per la prima volta presentati [...] come vero e proprio libro autonomo, un atto creativo del quale Quasimodo ha trovato l'autenticità della propria voce, dando vita a testi di assoluta bellezza».

Carlangelo Mauro, che nel passato ha già dedicato a Quasimodo fondamentali studi, cura con rigore filologico gli apparati del volume, a partire dalle *Notizie biografiche*, dove con ricchezza di documentazione vengono ripercorse le fasi fondamentali della vita del poeta, in un sapiente intreccio tra vita privata e dimensione pubblica e letteraria. Segue il *corpus* delle poesie pubblicate (come specificato nella citata *Avvertenza*) seguita dalla ricca *Appendice (Poesie disperse o non pubblicate e raccolte giovanili)* divisa in otto sezioni: 1) Poesie disperse (1917-1922), 2) Quaderno giovanile, 3) Sillogi su «Humanitas», 4) «Bacia la soglia della tua casa», 5) «Notturmi del re silenzioso», 6) Poesie per *Acque e terre* non ripubblicate, 7) Dattiloscritti inviati a Pugliatti, 8) Altre disperse 1932-1967.

Di particolare interesse il «Quaderno giovanile», qui riproposto grazie all'intelligente lavoro di recupero di Carlangelo Mauro. L'autografo originario è andato perduto, ma il figlio di Quasimodo, Alessandro, conserva le fotocopie delle trascrizioni dell'amico del padre, Salvatore Pugliatti (l'originale è nell'Archivio Pugliatti), gentilmente fornite al curatore. Si tratta di materiali di notevolissimo interesse: vi sono diversi inediti e altre poesie pubblicate in riviste minori, di cui si erano perse le tracce, testi non compresi nelle passate edizioni. Non appaiono nelle precedenti edizioni anche le sillogi pubblicate su «Humanitas». Il corpus dei testi si presenta così accresciuto di ben 47 testi non presenti nelle edizioni Finzi.

La sezione degli *Apparati*, aperta dai ringraziamenti del curatore, presenta le *Notizie essenziali sulle raccolte e le appendici*, con singole ricostruzioni storiche delle pubblicazioni, e delinea percorsi storico critici (spesso anche di natura filologica), *Attraversare la poesia di Salvatore Quasimodo: percorsi di lettura*, nei quali emergono notevoli spunti interpretativi alla luce dei quali dare nuova lettura alla poesia di Quasimodo. È indubbiamente questa la parte di maggior interesse critico della raccolta, frutto di una attenta lettura dei maggiori contributi sul poeta nell'ottica di un disegno interpretativo completo che mette in relazione anche le diverse fasi della poesia di Quasimodo. Vi sono nei *Percorsi* del curatore confronti intertestuali, lettere inedite (ad esempio di Quasimodo all'amante Amelia Spezialetti e alla compagna degli ultimi anni Annamaria Angioletti, o del traduttore bulgaro Petrov a Quasimodo), riferimenti agli articoli giornalistici dello stesso Quasimodo, altra parte della produzione del poeta di notevole interesse. Soltanto per riportare un esempio delle acquisizioni della raccolta curata da Carlangelo Mauro, si può far riferimento al contributo sulla dibattuta questione della presenza di una donna reale all'interno del processo ispirativo e creativo di *Vento a Tindari*, presenza di solito esclusa dalla critica. Quasimodo, come chiarì in una lettera (s.d., ma 1961) al traduttore bulgaro Petrov, pubblicata nel «Meridiano» da Finzi, ma da nessuno presa in considerazione, chiarisce che ci sono versi anche ispirati ad una donna concreta. Carlangelo Mauro ha ritrovato anche la lettera di Petrov (vedi p. 515). Riferendosi ai versi sui quali Dragomir Petrov, in una lettera inedita del 20 febbraio 1961, chiede chiarimenti («A te ignota è la terra» e «la ricerca che chiudevo in te»), Quasimodo annota esplicitamente: «Si rivolge ad una donna», come indicato nella lettera pubblicata nel «Meridiano». Basti questo per capire gli intrecci del ricco studio che sta alla base di questa nuova edizione, e per comprendere come spesso la poesia di Quasimodo (soprattutto quella pubblicata prima della seconda guerra) sia stata interpretata in modo eccessivamente lontano dal reale, come l'opera di un calligrafo, senza anima, senza spinte e lacerazioni del vissuto. Cosa che va invece fortemente ridimensionata alla luce delle prove e degli esempi portati nei ricchi apparati dell'edizione.

Il volume è chiuso poi da una Bibliografia ragionata dei testi citati e dall'*Indice dei titoli e capoversi*.